



EMPOWERMENT. Francesca Buccianti, Quality Control Operational Manager in GSK Vaccines Italia

Manager si raccontano

Ritratti di donne lungo il loro percorso di affermazione professionale

A cura della **Redazione** in collaborazione con **Valore D**



Francesca Buccianti

Lavora in GSK Vaccines Italia da 12 anni. Un lasso di tempo lungo in cui l'azienda è cambiata come sono cambiati i ruoli rivestiti da Francesca Buccianti. Che così si racconta.

Da dove sono partita e dove sono arrivata?

Sono partita da Siena dove, dopo il diploma al liceo scientifico, ho deciso di studiare chimica farmaceutica, convinta di questa scelta perché sentivo che rispondeva alla mia volontà di contribuire al benessere delle persone. Lavoro in GSK da 12 anni. Sono entrata grazie a uno stage che si è poi trasformato in lavoro. All'inizio ero operatore di produzione, ruolo che mi teneva a contatto diretto con la creazione di vaccini; poi sono passata al settore controllo e qualità, con un focus maggiore sulle regolamentazioni e i requisiti per la produzione. Questo mi ha permesso di entrare a fare parte di un programma di crescita aziendale, "Global Excellence Program", che ha lanciato un nuovo vaccino: un'esperienza meravigliosa e sfidante che mi ha portata a diventare Operational Manager.

La visione strategica che ho seguito

I motori principali della mia vita sono sempre stati una grande motivazione e il fatto di aver imparato a raccogliere positivamente qualsiasi sfida. Di sfide nel corso della carriera ce ne sono state tante, come quando abbiamo lanciato un nuovo vaccino o quando mi è stata data la possibilità di gestire un team di 40 persone. Ho percorso vari step e ricoperto ruoli diversi: li ho

sempre interpretati come opportunità di crescita e occasioni per imparare cose nuove, ma anche e soprattutto come modi per contribuire a fare qualcosa di buono per la salute delle persone.

Gli snodi più complicati da gestire

Due: il primo, più personale, è legato al fatto di essere diventata mamma mentre ancora frequentavo l'università. Pensavo di dover scegliere fra due ruoli: studentessa o madre. Ma sono testarda, ho scelto entrambi e ce l'ho fatta: sono riuscita a entrare in azienda, a fare lo stage e poi ad avanzare professionalmente, crescendo una bambina. In azienda d'altronde nessuno mi ha mai fatto pesare il mio essere mamma, tanto che lo sono diventata poi una seconda volta e al rientro dalla maternità mi è stato affidato un progetto molto strategico. Faccio lo stesso con il mio team: il fatto di essere madre mi fa capire meglio le priorità di chi è mamma adesso. Così cerco di garantire a tutti una buona conciliazione lavoro-famiglia, perché sono convinta che chi va felice a casa torna felice in ufficio. Il secondo snodo complicato è stata la proposta di ricoprire il ruolo di Operational Manager. Insomma, per quanto io abbia sempre creduto nell'empatia e nella coesione di qualsiasi team, temevo che sarebbe stato difficile. Ma ho lavorato molto sulla mia capacità di ascolto, a far sì che potessero fidarsi di me. Ho capito che 40 persone potevano offrire 40 capacità differenti e avrebbero potuto contribuire alla crescita dell'intero team in 40 modi

diversi. Ho gestito la diversità facendo capire a tutti quali fossero le differenze, quali capacità avessero e che cosa esattamente li avesse portati a bordo. In fondo, diversità è ricchezza: bisogna solo comprendere qual è il punto di forza e le potenzialità di ognuno.

Che cosa mi ha supportata di più

A casa sicuramente la mia famiglia, che ha appoggiato le mie scelte fin dall'inizio. E in ufficio i manager e l'opportunità di avere dei coach, che sono sempre un grande aiuto.

Dove voglio arrivare

Voglio continuare a imparare. Ciò che mi piace di più in assoluto è avere continuamente stimoli, e spero che questo atteggiamento mi faccia crescere ulteriormente nell'azienda.

Che cosa si perderebbe l'azienda se non mi facesse crescere

Motivazione di sicuro, perché credo fermamente di trasmettere a tutti la grande motivazione che la mattina mi porta in ufficio e che mi fa avere fiducia nei nostri progetti. E poi perderebbe la possibilità di avere qualcuno operativo e strategico allo stesso tempo. Oggi gestendo un team sono costretta a essere un po' meno operativa di qualche anno fa, ma anche molto più strategica. Adoro vedere le idee trasformate in azioni! Anche se, devo ammetterlo, mi piace anche continuare a rimanere pratica e tenere le mani in pasta! ■